

# I ROMANI A... COMUNANZA

di Marisa Salvatori

Foto Giulio Chiurchioni

Comunanza, posta all'inizio dell'alveo del fiume Aso, nella verde vallata omonima, circondata dalla catena dei Sibillini, fu abitata già in epoca romana, come testimoniano gli innumerevoli reperti finora trovati.

Per la particolare conformazione topografica, posta dentro una valle obbligata, in una strettoia chiusa da forche caudine, fu adatta per insediamenti di carattere soprattutto difensivo.

Probabile dimora delle popolazioni del neolitico, più tardi fu utilizzata dai Romani come avamposto, blocco di offesa e di difesa contro nemici esterni ed interni, come nella guerra sociale del 90 a.C.

A convalida di questo non molto tempo fa verso le frazioni di Pera e Gesso, in direzione di Force, sono state rinvenute tracce di un accampamento romano. Ma più rilevante è stata la scoperta in Località Fosso di Otto, presso la proprietà LUCIDI, ad un km. circa da Comunanza, sulla statale per Pedaso, di resti di pavimentazione a spina di pesce, senza dubbio appartenenti ad un insediamento rurale del II-

III sec. d.C.

L'area oggi è stata delimitata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti e all'Antichità di Ancona e dichiarata zona verde.

Nei pressi della stessa località in una grotta è stata rinvenuta una croce scolpita sul tufo, chiara traccia di un passaggio cristiano.

Più in alto, incastonata sul muro di una casa rurale, si può scorgere una lapide funeraria di travertino mancante dell'angolo superiore destro e spezzata negli altri, tre alta circa 30 cm. e larga cm. 44.

La lastra rinvenuta casualmente durante lavori agricoli probabilmente verso la fine del XVIII sec. è murata, come è stato detto, sotto la grondaia di una casa rurale in contrada Jotto.

Nell'iscrizione riportata nel C.I.L. (Corpus Inscriptionum Latinarum) si legge:

*D(is) M(anibus) / Alinia  
Sex(ti) / lib(ertae) Proclae /  
C(aius) Nonius Festus / Co-  
niugi Cris / simae et pietissi-  
mae.*

*"Agli dei Mani. Ad Alinia  
Proclae, liberta di Sesto,  
Caio Nonio Festo alla moglie  
carissima e religiosissima".*



Alcune tombe a fossa messe alla luce durante gli scavi.

La dedica è posta da C. Nonio Festo, forse liberto della gens Nonia, in memoria della moglie Proclae, liberta della gens Alinia.

La sigla D.M. è il termine "post quem" che data l'epigrafe a non prima della metà del I sec. d.C. Tale indicazione ci proviene dallo studio condotto nella sua tesi di Laurea dalla prof.ssa Alida Cartoni Strada.

Un'altra testimonianza del lungo perseverare di un insediamento romano proprio in questa zona è il ritrovamento di due monconi di colonna, datati verso la fine del III sec. d.C., venuti alla luce più di 30 anni fa durante i lavori di ricostruzione della Chiesa romanica di S. Maria a Terme dell' VIII sec. d.C.

Il nome di tale località, come taluni credono, non sta ad indicare l'esistenza di antiche terme romane per l'eventuale presenza di acque solfuree, ma, come si evince da un verbale di una visita pastorale del 1300, qui sorgeva la chiesa di S. Maria de Teramo.

L'etimo di Teramo è latino e significa "inter amnia" (tra due fiumi). Qui si allude chiaramente alla presenza dei fiumi Aso e Tenna, che delimitano una vasta regio-

ne.

Quindi l'intera zona, unica del resto nel Piceno con questo nome, era senza dubbio un grosso ed importante insediamento romano (l'abbondanza dei reperti ce lo dimostra) posto all'imbocco di una via di comunicazione altrettanto importante che arrivava all'Adriatico. Le stesse colonne, che ora hanno trovato dimora ai lati dell'altare della Chiesa di S. Maria a Terme, sono di travertino di Tivoli e dovevano essere state trasportate per la costruzione di un tempio fatto erigere per qualche divinità agreste, considerata la fertilità di questi luoghi nonché il culto dei Romani per le divinità agresti.

Sui resti di tale tempio si costruì in seguito la Chiesa di S. Maria de Teramo, oggi S. Maria a Terme, consuetudine piuttosto diffusa nell'era cristiana, se pensiamo anche alla stessa Chiesa di S. Gregorio Magno ad Ascoli costruita sul tempio di Vesta.

In questi pressi, alla fine di luglio, in seguito ai lavori di raddrizzamento della strada brecciata che conduce alla Chiesa sopra menzionata, è apparsa un po' alla volta, man mano che si procedeva nei lavori, una necropoli ro-



Tracce del muraglione semicircolare che protegge la necropoli.